

INTERVISTA A UN SANTO. FRANCESCO SAVERIO MARIA BIANCHI (II)

Riprendiamo la nostra intervista al santo apostolo della città di Napoli per conoscerlo meglio e approfondire il significato di “fama di santità” che lo ha circondato in vita e dopo la sua morte, non solo come uomo di preghiera, ma anche come ministro dell’eucaristia e della riconciliazione e come direttore spirituale.

Intervistatore: *Carissimo Santo... grazie per aver accettato di incontrarci di nuovo!*

Francesco Saverio Maria Bianchi: Ma ti pare? Come mi avevi chiesto l'altra volta, sono qui a tua disposizione; che cosa vuoi sapere?

I: *Vorrei chiederti qualcosa sul tuo essere stato ministro dell'eucaristia e della riconciliazione.*

FSMB: Entriamo in un campo delicato. Quanto alle celebrazioni liturgiche e in particolare della s. messa va bene, ma sai perfettamente che non posso dirti nulla per quanto riguarda la confessione! L'ambito del cosiddetto “foro interno” è e rimane sempre riservato.

I: *Lo so. Non puoi dirmi nulla sulle confessioni, ma non sulla tua esperienza di confessore...*

FSMB: Va bene; ma facciamo attenzione!

I: *Cominciamo dal tuo essere sacerdote, ministro dell'eucaristia.*

FSMB: Carissimo, l'eucaristia è e deve essere il centro della vita del cristiano. Non solo per il sacerdote, ma per tutti i fedeli. Come potrebbe essere altrimenti! Il ministro celebra con i fedeli il dono più grande che sia stato fatto all'uomo: il dono della vita e della vita in pienezza. Non vi è altra realtà che ci possa salvare. Spero che ce se ne renda conto.

I: *Penso di sì, visto che diversi testimoni al tuo proces-*

so hanno riconosciuto che davi una appassionata e forte testimonianza del tuo amore per l'eucaristia. Senti che cosa hanno detto.

Testimoni: La devozione e il fervore del servo di Dio verso Gesù sacramentato si sono fatti conoscere in

modo particolarmente straordinario nel sacrificio dell'altare. Il fervore nel celebrare era tale che in faccia gli si leggeva il raccoglimento, spesso accompagnato dalle lacrime che gli uscivano dagli occhi e dal cuore che sensibilmente gli balzava nel petto, tanto che spesso ciò sembrava impedirgli di proseguire nella celebrazione e quindi si sollecitava a continuare e lo faceva senza tralasciare alcuna parte del sacro rito per non resistere all'impetto del divino amore. Spesso gli astanti lo vedevano tremare tutto e con lui lo stesso altare di legno, quando celebrava nel suo oratorio privato; e vi era chi accorreva per sostenerlo, temendo che dovesse cadere da un momento all'altro. Un tale fervore si manifestava in modo ancor più straordinario nei giorni dedicati all'adorazione dei misteri della fede cristiana. Inoltre, per la sua grande devozione era solito celebrare ogni giorno premettendo un'ora di preparazione e facendo seguire un'ora di ringraziamento.

FSMB: È vero, e quindi puoi capire quale fu la mia infinita tristezza per non aver potuto celebrare il santo sacrificio per due lunghi anni per essere stato costretto a letto dalle mie infermità, e quale fu la mia immensa gioia quando ho potuto riprendere a farlo. Era talmente incontenibile che non ho potuto fare a meno di comunicarlo a tutti i presenti.



una rara cartolina con l'effigie di S. Francesco Saverio Maria Bianchi e il testo della sua benedizione

I: Già, è venuto alla luce anche questo fatto al processo! Così come è emerso il tuo impegno a istruire i fedeli in questo amore per l'eucaristia. Senti che cosa hanno detto altri testimoni, che associano questa tua grande attenzione all'esercizio della virtù della fede in grado eroico.

T: Dalla fede del servo di Dio ne scaturì quella premurosissima sollecitudine che gli ignoranti fossero istruiti nei principali misteri della nostra santa Religione. Egli stesso non si vergognava d'insegnare ai fanciulli e agli adulti nelle confessioni e nelle sue conferenze quello che era necessario credere e similmente inculcava nei suoi devoti la necessità di esercitarsi nel culto divino e di farlo con grande cura e attenzione. Ne era derivata, soprattutto durante il periodo in cui fu preposto della comunità di S. Maria in Porta Nuova (per nove anni), la sua grande attenzione per la pulizia e l'ordine della chiesa, per la cura delle suppellettili e l'ornamento degli altari.

FSMB: Sì è vero, ma raccomandavo anche una grande attenzione alla parola di Dio.

I: Anche questo è emerso dal processo.

T: Altra prova dell'eroica fede del servo di Dio è stata la sua somma venerazione per le Sacre Scritture, del Vecchio e del Nuovo Testamento, in quanto ispirate da Dio. Egli le aveva sempre presso di sé, ne recitava spessissimo i vari testi, ne parlava con grande sommissione d'animo, ne inculcava caldamente la lettura. In particolare leggeva i santi Vangeli e nel farlo non solo teneva il capo scoperto, ma si metteva addirittura in ginocchio.

I: I testimoni aggiungono però che questo ti portava ad avere un "odio implacabile" per tutti quei testi che si manifestavano contro il cattolicesimo o che contenessero espressioni considerate eretiche, temerarie e scandalose, o anche solo nocive alla purezza della fede e dei costumi.

FSMB: Odio è una parola forse troppo grossa. Direi piuttosto un dolore indicibile, che mi spingeva a respingere questo tipo di letture e a raccomandare a quanti incontravo di non leggerle. In alcuni casi però mi sono scappati i cavalli... Ho usato espressioni un po' forti contro questi testi, ma era la forte preoccupazione,



il santo effigiato su medaglia con in mano il santo

perché le anime non si perdessero nel leggere quei testi. E... sì, avrei voluto vederli tutti tolti di mezzo e non più stampati.

I: Altri testi hanno esaltato la tua fede in tutti i sacramenti e sacramentali. Non ultime le sante Indulgenze.

FSMB: Già, le sacre indulgenze. Quelle che hanno fatto arrabbiare Martin Lutero... Sì, è vero. Non solo avevo gran desiderio di acquistarle, ma esortavo continuamente i miei penitenti ad andare in determinati giorni in certe chiese per acquistarle. Lo facevo anche io, perché in quelle chiese vi era questo privilegio; e chiedevo loro di farlo non solo per loro stessi, ma anche per me. Raccomandavo loro di porsi come intenzione di acquistare tutte le indulgenze che in quel giorno erano accordate dalla Chiesa. Non è una pratica bigotta, ma un attingere alla grande sorgente della misericordia di Dio, al cuore stesso di Dio per ottenerla per sé e per i propri cari, vivi e defunti.

I: Altri testimoni hanno sottolineato, come segno della tua fede eroica, il ricorso ad alcuni movimenti del corpo, all'uso di alcuni segni proposti dalla religione cattolica come armi per resistere agli attacchi del maligno. Senti che cosa hanno detto.

T: Il servo di Dio spesso invocava il nome di Gesù, faceva continui segni di croce su se stesso e su altri,

con i quali li richiamava a una interna consolazione; spesso prendeva l'acqua santa e con essa benediceva la sua stanza, sempre portava la corona del rosario in mano e faceva sovente altri atti religiosi.

FSMB: Sembrano pratiche retrograde. Tuttavia, se ci pensi bene l'invocare il nome di Gesù significa chiamarlo in nostro soccorso, sollecitarlo a venire in nostro aiuto, il riconoscersi suoi famigliari: Non chiameresti qualcuno per nome, se non lo conoscessi o non lo volessi conoscere; se non sapessi che ti può essere d'aiuto e di conforto; che ti può essere amico e fratello, compagno di viaggio nel tuo cammino in questo mondo. Il segno della croce come l'aspersione dell'acqua non sono segni magici, come qualcuno purtroppo li considera: sono segni che ci rimandano alla passione di Cristo, al grande mistero della Trinità e al nostro battesimo; e il secondo in particolare non lo usiamo al momento quando entriamo in chiesa, per disporci all'incontro con il Cristo redentore, o nelle nostre case, quando ne chiediamo la benedizione, o al momento della nostra morte e sepoltura per predisporci all'incontro con il Cristo Signore e Salvatore? La corona del rosario: una pratica difficile, certamente, perché ci introduce con Maria, che ci fa da guida, nei misteri della vita del Figlio, sia gaudiosi, sia dolorosi che gloriosi; ma utile, perché ci aiuta a non divagare, anche se a volte la ripetitività può indurre un poco di tedio.

I: Oggi ci sono anche i misteri luminosi...

FSMB: Ai miei tempi non c'era... Si vede che oggi c'è ancora più bisogno di luce!

I: Molti ti hanno stimato per la capacità con cui infondevi in loro una rinnovata speranza, manifestando la speranza che era in te. Senti che cosa dicono a questo proposito.

T: Sebbene si stimasse grande peccatore, il servo di Dio concepì e fomentò fino alla morte una grande speranza certa del perdono dei peccati e di ottenere l'eterna salvezza, nonostante si sentisse meritevole dell'inferno, perché affidato ai meriti di Nostro Signore Gesù Cristo e all'intercessione della Beatissima Vergine Maria. In questa speranza confidava talmente tanto da accendersi in volto

di una tale fiamma come se già godesse della gioia celeste. Aveva tale speranza di contemplare alla fine faccia a faccia il suo Dio, da uscire con fervide e frequenti aspirazioni con le quali implorava la divina misericordia e sospirava di unirsi con Gesù Cristo. Per questo meditava spesso i novissimi e particolarmente la morte. Per mantenere fresca la memoria di quest'ultima, teneva un teschio di morto sul tavolino e proponeva questa salutare meditazione anche ad altri.

FSMB: Alla mia epoca non era una pratica così strana. Vedere in quel teschio come il nostro corpo sarebbe diventato, mi faceva pensare che, per quanto prezioso, il corpo era un bene destinato alla terra e alla terra doveva ritornare; e quindi che altra era e doveva essere la mia meta e altrove doveva puntare il mio sguardo, se volevo veramente vivere. La morte non mi appariva più come il termine di tutto, ma come un passaggio, come una porta sull'eternità in vista del possesso di beni eterni, appartenenti al regno dei cieli; e questo mi riempiva il cuore di grande gioia, tanto da sperimentare un grande tripudio. Per questo ho sentito una grande allegrezza, quando ho sentito che stavo per morire.

I: *Una grande speranza dunque albergava nel tuo cuore!*

FSMB: Sì è vero, ma non pensare che fosse una speranza illusoria. Ero consapevole dei miei demeriti e continuamente li confessavo a me stesso, ma nel contempo credevo fermamente che solo in Cristo avrei potuto trovare la vera vita e per questo mi impegnavo a ricorrere a Dio, rinnovando la mia speranza in lui e ricorrendo a lui attraverso la preghiera del Padre Nostro, mortificando i miei sensi con veglie e digiuni, perché ciò fosse gradito a lui e potessi godere dei meriti della Passione e Morte di Gesù Cristo suo Figlio. Anche per questo, per quanto fossi in grado di ottenere grandi benefici, cariche e onori restando nel mondo, ho preferito lasciare tutto e seguire Cristo più da vicino, rinunciando anche all'affetto dei miei cari

e offrendomi volontariamente a Dio con l'entrare nella vita religiosa e in particolare tra i barnabiti.

I: *Fede e speranza. L'una nutre l'altra e viceversa.* Mi dicono che a quanti ti hanno invitato ad andare tu stesso a trovare la tua anziana madre, per impedirle di venire a Napoli a visitarti, hai risposto declinando l'invito con il far notare che al momento del tuo ingresso in religione l'avresti "licenziata" dicendogli che vi sareste rivisti in cielo.



«Vedere in quel teschio come il nostro corpo sarebbe diventato, mi faceva pensare che, per quanto prezioso, il corpo era un bene destinato alla terra e alla terra doveva ritornare...»

FSMB: È proprio così. Può sembrare duro e scortese, ma sarebbe servito solo a creare solo nuovi dolori e nostalgie in lei, che già tanta fatica aveva fatto a lasciarmi andare; e forse a me nel difficile cammino di lasciarmi alle spalle le cose di questo mondo.

I: *Alcuni testimoni hanno comunque dichiarato che la speranza presente nel tuo cuore, l'hanno goduta e ricevuta in abbondanza in momenti particolarmente difficili della loro vita.*

FSMB: Sono episodi di vita quotidiana, a volte certamente non del tutto ordinari, che però forse non vale la pena raccontare.

I: *Sono forse episodi di poco conto agli occhi altrui, ma non per chi ne fa esperienza. Comunque se non vuoi non diciamo nulla su questo. Non posso però tacere sull'amore che hai avuto per Dio e per il prossimo. Senti che cosa dicono su questo i testimoni.*

T: Il servo di Dio sin dalla più tenera età fino alla più matura amò Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. In verità bastava nominare Dio per vederlo arrivare fino a venir meno; e al solo sentire nominare Gesù, il cuore palpitava a tal punto da essere visibili a tutti, tanto che, volendo qualcuno verificare la portata, nominava il nome di Gesù Redentore e lo vedeva tutto commosso per il gran tumulto provocato dalle fiamme d'amore che egli avvertiva salire nel proprio cuore. Ciò accadeva anche quando si faceva accenno a tutto ciò che riguardava indirettamente Dio. Ciò accadeva in modo particolare quando dava la benedizione nella Novena dello Spirito Santo, nell'ottava del SS. Sacramento e in altre solennità liturgiche, ma anche quando dava l'assoluzione nell'amministrazione del sacramento della Penitenza; e si notava il grande sforzo che egli faceva per contenere questi palpiti.

FSMB: È vero, non posso negarlo. Era un amore incontenibile quello che avvertivo in me e mi sforzavo di contenere questi movimenti del corpo, ma non mi era possibile; e cercavo di sfogare questo amore con parole improntate all'amore di Dio, non solo per tenermi continuamente unito a Lui, ma per spingere quanti mi ascoltavano ad amare Dio sempre di più.

I: *Qualcuno dei tuoi uditori ti ha paragonato a s. Filippo Neri.*

FSMB: Non mi dire! S. Filippo Neri... mi sembra troppo. Tuttavia, devo riconoscere che ogni cosa che mi circondava mi ricordava l'amore di Dio e mi spingeva ad amarlo con tutto

me stesso: le creature, le piante, i fiori... Ma anche i dolori, le malattie, le pene, i tormenti... anche questi mi spingevano a unirmi sempre più a Dio e a benedirlo e a desiderare di unirmi sempre di più a Lui.

I: *Sappiamo che esortavi tutti ad amarLo.*

della carità si è manifestato soprattutto nell'amministrazione del sacramento della riconciliazione e nella direzione spirituale.

FSMB: In effetti, ho avuto modo di esercitare questo duplice ministero con assiduità; ma quanta pazienza mi ha chiesto il Signore!

cora di più donino consolazione all'anima ferita ed esortazione a crescere nell'amore di Dio. Un ministero esaltante, ma anche particolarmente impegnativo e delicato; talvolta pesante.

I: *È vero ciò che dici, ma diversi tuoi penitenti hanno riconosciuto che nell'incontrarti nel confessionale è stata per loro un'esperienza unica, che li ha portati a godere in maniera straordinaria degli avvertimenti loro suggeriti e dell'assoluzione loro impartita. Inoltre, hanno testimoniato dell'impegno indefesso profuso nell'amministrazione del sacramento e della fatica di accorrere, nonostante l'infermità, sia nel confessionale posto in chiesa, sia a un non lontano monastero di clausura per confessare anche solo una claustrale. Senti cosa dicono i testimoni.*

T: La carità del servo di Dio spiccò straordinariamente nella pazienza con cui si prestava nel dare udienza a tutti quelli che accorrevano a lui per domandare consigli nei loro dubbi e il numero era così elevato tanto che la sua camera poteva dirsi una pubblica Chiesa. Accoglieva tutti e a tutti dava udienza, dimenticandosi a volte di portarsi in refettorio per il pranzo; e tutti accoglieva con gentilezza; e non fu mai visto ricevere qualcuno di malanimo, o licenziarlo, o mostrarsi annoiato per le continue insistenze, anche quando fu colpito dall'infermità. Trattava tutti allo stesso modo, con la stessa carità, dando loro retti e opportuni consigli e rispondendo alle loro richieste.

Mosso a compassione di quanti soffrivano nel corpo e nello spirito, il servo di Dio cercava ogni strada o mezzo possibile per consolarli e li andava a visitare. Le sue visite producevano una certa ilarità che consolava e la sua sola presenza fugava ogni tristezza e donava la pace e la contentezza. Molti altri andavano da lui per trovare sollievo nei loro travagli, venendo anche da paesi lontani e tutti se ne ritornavano a casa pieni di esultanza.

FSMB: Non sai quante persone erano tribolate nell'anima! Quanti animi inaspriti da riconciliare!

I: *Anche oggi. Te lo assicuro, anche oggi! In ogni caso i testimoni raccontano un fatto particolarmente grave. Te lo ricordi? Ti rinfresco la*



«confessare non è semplicemente ascoltare qualcuno che ti dice i suoi peccati. Occorre ascoltare con carità... Un ministero esaltante, ma anche particolarmente impegnativo e delicato; talvolta pesante»

FSMB: Sì. Quell'amore mi spingeva a esortare tutti ad amare Dio e in particolare a richiamare i sacerdoti e i religiosi a darsi senza riserve alla conversione delle anime attraverso la predicazione.

I: *Dalle varie testimonianze emerge comunque che in te l'esercizio*

I: *Capisco. Ne parliamo un poco?*

FSMB: Sai, confessare non è semplicemente ascoltare qualcuno che ti dice i suoi peccati. Occorre ascoltare con carità e cercare nel tuo cuore illuminato dalla grazia dello Spirito quelle parole che inducano sì a pentimento e conversione, ma forse an-

memoria attraverso il racconto dei testimoni.

T: Un tale, pensando di essere stato fatto oggetto di un affronto da parte di un fratello converso barnabita, si era provvisto di un coltello con l'intenzione di ucciderlo. Diverse persone avevano tentato di dissuaderlo, anche alcuni padri barnabiti del collegio di S. Maria in Porta Nuova. Grazie a Dio il servo di Dio riuscì a placare il suo animo e a farlo desistere dal proposito, ma solo dopo averlo abbracciato e averlo stretto al petto. Le parole dettegli, per quanto dolci, non erano state sufficienti.

FSMB: Sì, lo ricordo come se fosse ieri. Ci volle quell'abbraccio per sciogliere l'indurimento del suo cuore. Il Signore fa veramente grandi cose attraverso di noi. Pensa che si mise in ginocchio e domandò perdono a tutti dello scandalo dato. Siamo poi diventati grandi amici e ha iniziato a vivere una vita veramente cristiana.

I: *Ciò è molto bello. Tuttavia, a un certo punto avevi deciso di ritirarti nel silenzio per dedicarti totalmente a Dio nella preghiera. Sarei curioso di sapere cosa ti ha fatto cambiare idea e quindi da quando ti sei impegnato in modo particolare nella direzione spirituale?*

FSMB: In effetti, è stata la morte di un grande sacerdote come Tommaso Fiore – poco noto ai più, ma assai apprezzato come direttore di spirito – a togliermi dalla mia solitudine, nella quale pensavo di potermi dedicare totalmente a Dio, e a rimettermi nell'apostolato. Più o meno quindici anni prima della mia morte. Accettai di farmi carico della direzione di quelle coscienze e da allora in poi cominciai a ricevere, a dare consigli, a confessare...

I: *Sappiamo pure che la carità ti ha spinto a promuovere quelle che sono state chiamate le "Cappelle serotine". Anzi, ne fosti pure il direttore.*

FSMB: Sì, in queste riunioni serali mi preoccupavo di formare i cristiani, perché si assumessero le loro responsabilità e si attivassero per curare e promuovere le varie opere di pietà.

I: *Sembra quasi che tutto ti andava per il meglio e liscio come l'olio!*

FSMB: Magari fosse stato così! No, non mi sono mancate le prove e non

pochi ostacoli ho incontrato in diverse persone che sono arrivate a rivolgermi ingiurie e insulti, perché non andavo loro a genio.

I: *Sì, lo confermano anche diversi testi. Tuttavia essi dicono anche che la tua risposta è stata sempre improntata alla carità.*

T: Il servo di Dio era intento a rendere bene per male; non solo tollerava con pazienza le persone moleste e soffriva in pace l'altrui malgenio, ma era disposto ancora a ricompensarle con maggiori benefici, amandoli sempre di più in proporzione agli scherni e derisioni subiti, pregava per i suoi persecutori e per loro offriva il merito dei suoi digiuni e orazioni. Dalla sua bocca non uscì mai una parola contro alcuno; anzi, sgridava chi ne sentiva mormorare; insegnava a non dare corso alle mormorazioni e che le azioni non buone del prossimo dovessero scusarsi e se non si fosse potuto, si scansasse almeno l'intenzione, dandone per primo l'esempio.

I: *I testi hanno pure riconosciuto un particolare esercizio della carità nei confronti dei più poveri e bisognosi, anche nelle cose materiali e quotidiane.*

T: Avendo la facoltà di conservare denaro, il servo di Dio ne disponeva facendo continue e abbondanti elemosine. Era sensibile alle miserie dei suoi simili sino a piangere per l'afflizione e non permetteva che chi bussava alla sua porta se ne andasse senza essere consolato. Faceva elemosine anche per interposta persona, intervenendo a sostenere famiglie cadute in povertà, agendo con grande discrezione nei loro confronti. Fu sua cura assistere anche ragazze orfane e i luoghi dove erano accolte. Non solo dava il superfluo, ma interveniva anche con ciò che gli era necessario e Dio interveniva a suo favore, tanto che una volta il pranzo sufficiente per un povero nutrì un numero assai più elevato di persone bisognose.

I: *Altri testi ricordano l'esercizio della carità nei confronti degli infermi e dei carcerati, visitandoli e consolandoli per quanto potevi.*

FSMB: Se ho potuto fare del bene, tutto è stato fatto a maggior gloria di Dio, per esaltare la sua misericordia.

I: *Carissimo, dobbiamo purtroppo sospendere la nostra intervista.*



«Se ho potuto fare del bene, tutto è stato fatto a maggior gloria di Dio, per esaltare la sua misericordia»

Tuttavia ti attendo per un terzo incontro, perché mi interessa sapere qualcosa di più, soprattutto sull'esercizio delle virtù cardinali. Ah, già! Forse non te ne sei accorto – e per questo ti chiedo scusa –, perché ti avevo proposto di parlare del tuo essere sacerdote, confessore e direttore spirituale, e alla fine abbiamo parlato anche del tuo esercizio delle virtù teologali: fede, speranza e carità.

FSMB: Ma guarda un po'! Proprio un bello scherzo da prete. Parli di una cosa per dirne un'altra.

Hai voluto verificare se sono stato ricco di fede, di speranza e di carità. Ricorda comunque che alla fine della fiera, tutto si risolve in quella virtù che rivela il cuore di Dio: la carità. In essa ora io mi riposo... Per modo di dire. Già! Se qualcuno di voi busca al cuore di Dio e chiede il mio aiuto, mica posso stare tranquillo e indifferente. Tocca darmi una mossa! Ma lo farò con tutto il cuore.

Mauro Regazzoni